

13 aprile 2010

Consumatori poco liberi nel mercato dell'energia

di Claudio Tucci

Ai consumatori piace ancora poco il [mercato libero di energia elettrica e gas](#). Ben 7 su 10 dichiarano di trovarsi bene con il proprio fornitore e lo switch con un fornitore alternativo non decolla: a due anni e mezzo dall'apertura del mercato elettrico è stato effettuato da appena un milione di famiglie su circa 28 e da altrettante su 18 milioni nel gas, a 7 anni dalla liberalizzazione.

La rilevazione arriva dall'annuale indagine, targata Rie-Gmpr, presentata, a Roma, nella sede del Gestore dei servizi elettrici, che evidenzia come i bassi tassi di switch italiani per quanto riguarda elettricità e gas si collochino, sostanzialmente, in linea con la media europea: siamo su livelli simili di Paesi come Francia e Germania, ma perdiamo terreno nei confronti di Regno Unito, per entrambi i servizi, e Spagna, per il gas, dove però - sottolinea lo studio - «vi erano già prima della liberalizzazione condizioni strutturali di mercato peculiari non riscontrabili altrove».

Per l'amministratore delegato di Acquirente unico, Paolo Vigeveno, «dobbiamo uscire dalla logica degli interventi settoriali e di emergenza, per puntare, invece, su politiche di lungo periodo che aiutino il mercato, soprattutto del gas, che è più in difficoltà». Vigeveno ha ricordato poi come sul fronte dell'elettricità, dopo il primo assestamento culminato con la fuoriuscita delle imprese dal mercato vincolato, «il passaggio al mercato libero aumenti annualmente del 3% per i consumi domestici e del 6% per le partite Iva». Serve, però, ha aggiunto, maggiore informazione e trasparenza su [condizioni e prezzi](#) dei contratti nei confronti delle famiglie: in quest'ottica - ha detto - sono incoraggianti «i primi dati conseguiti dallo Sportello per il consumatore, potenziato a gennaio scorso d'intesa con l'Autorità per l'energia elettrica e il gas: sono pervenute già 2mila reclami e istanze, a cui vanno aggiunte le circa 300mila chiamate in un anno al call center».

La ricerca, realizzata su campione 2mila famiglie, sottolinea come lo scarso appeal verso le liberalizzazioni di gas ed elettricità dipenda da diversi fattori. In primo luogo, una vera e propria ignoranza sul tema. Ancora 3 consumatori su 10 non sono a conoscenza della possibilità di scegliere liberamente il fornitore e le implicazioni che ciò comporta. Le offerte commerciali, poi, sebbene abbastanza chiare, non sono sempre così facilmente confrontabili. E quindi nel dubbio, si preferisce non cambiare, rischiando magari di dover pagare di più. Peraltro, circa il 75% dei consumatori non sa che esistono prezzi regolati dall'Authority e che, soprattutto, si può tornare in qualsiasi momento al prezzo regolato.

Anche il fattore risparmio ha un suo peso nelle (mancate) scelte. In media, evidenzia l'indagine, gli sconti massimi sui prezzi finali, al netto delle tasse, sono quantificabili intorno al 7,5% sul mercato elettrico e nel 3% sul gas, con un risparmio, rispettivamente, di 28 e 18 euro annui.

Troppo poco rispetto alla motivazione principale che spingerebbe una famiglia a valutare positivamente lo switch: e cioè, conseguire un risparmio superiore al 50 per cento. Ci sono infine i comportamenti soggettivi dei consumatori, notoriamente, poco propensi ai cambiamenti. Le famiglie, ricorda lo studio, preferiscono contratti di fornitura di energia elettrica e gas "a prezzo fisso", anche se poi circa la metà non conosce la tipologia di prezzo che ha sottoscritto.

13 aprile 2010

Redazione Online | Tutti i servizi | I più cercati | Pubblicità |

> Fai di questa pagina la tua homepage |

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners  